Conto Corrente colla Posta

Giovedì 14 Novembre 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 272

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

L'assassinio dell'ing. Toffoletti davanti alla nostra Corte d'Assise

Seguito udienza ant. del 18 novembre

Le letture continuano, piuttosto monotone. Desta impressione quella che contiene i quesiti posti ai medici dal *Giudice istruttore riguardo all'entità* delle ferite.

Risulta che la morte avvenne 60 ore dopo che il proiettile penetrò nell'addome dell'ing. Toffoletti, provocò la peritonite ed una ferita gravissima all'intestino.

A che distanza furono sparati i colpi?

Qui avviene un vivace dibattito, poichè si vuol stabilire a quale distanza furono sparati i colpi.

Forniz dice che l'ingegnero si trovava a un metro e mezzo circa, il Meneghel afferma invece a circa 7 od 8 metri, anzi, soggiunge: «da dove ora mi trovo, al muro che sta alle spalle dei giurati».

Si richiama Marconi il quale dice che si saranno trovati a metri 5 e mezzo o 6 al massimo.

Coro di avvocati: Come! se nella deposizione di poc'anzi disse che saranno stati a metri 1.50 od 1.80 al massimo....

Marconi. — Ciò ai primi colpi, ma quando l'ingegnere cadde, gli altri colpi furono sparati a 5 o 6 metri di distanza.

Dott. Vallan, spiega dettagliatamente che le ferite all'addome furono prodotte da spari appunto ad una distanza che può essere quella indicata dal Meneghel.

Dopo altre domande degli avvocati e del P. M. il dott. Zanetti esclude che il Toffoletti fosse disteso al suolo quando vennero sparati gli ultimi colpi. Tutt'al più poteva essere in ginocchio, col corpo un po' obbliquo.

Due domande del Presidente ai quattro periti

A questo punto, essendo quasi mezzogiorno, il Presidente pone ai quattro medici i seguenti due quesiti, invitandoli a rispondere per le ore 2 pom.:

I.°

«La morte del Toffoletti non sarebbe *avvenuta senza* il concorso di *condizioni* ~~preesistenti ignote al colpevole~~?»

II.°

«La morte del Toffoletti non sarebbe avvenuta senza il concorso di cause sopravvenute e indipendenti dal fatto del colpevole?»

(Udienza pomeridiana del 13).

L'udienza si apre alle 14.30; vi assiste la solita folla.

L'avv. Caratti dichiara di costituirsi in collegio coll'avv. Driussi.

La risposta ai due quesiti

Il Presidente dà la parola ai periti perchè a loro nome il dott. Zanetti risponda ai due quesiti (più sopra riportati) sottoposti al loro esame nell'udienza antimeridiana.

Al I. *quesito, il perito risponde che* data la qualità delle ferite all'addome in 98 casi su cento avviene la morte.

Al II. quesito risponde che la morte non poteva assolutamente avvenire senza il concorso delle lesioni inferte dagli accusati.

Un lungo incidente sollevato dall'avv. Mini

Avv. Mini. — Chiede se per avvenuta atonia dell'intestino o per la preesistente, i margini delle ferite potevano collabire. E chiede inoltre:

In quale giorno, dopo la ferita, si è sviluppata la peritonite?

Dott. Vallan, al 1° ques. risponde di sì: potevano collabire anzi probabilmente collabivano finchè *qualche* causa dovuta agli elminti o ad altro (per es. l'eteorismo intestinale) impedivano il prolungarsi del collabimento.

Dott. Vallan. — Alla seconda domanda risponde: 24 ore dopo.

P. M. — Chiede se si possa dare che la ferita avvenga in un momento in cui l'intestino sia libero e cioè non vi *siano nè elminti, nè materie* fecali, nè altre comunque *producenti meteore*.

Dott. Zanetti risponde: è impossibile trovare l'intestino completamente vuoto da materie fecali.

P. M. — La presenza degli elminti è un fatto tale nell'adulto da essere avvertito dal paziente?

Dott. Vallan. — Il Toffoletti accusava dolori che possono attribuirsi in parte alla presenza di elminti intestinali, riscontrata alla laparatomia ed all'autopsia.

Avv. Mini. — Questi elminti erano in gran numero?

Periti (concordi): Si erano molti, circa una cinquantina.

P. M. — Fa una terza domanda: la presenza di quegli elminti ha concorso necessariamente alla morte?

Dott. Vallan. — No; tale presenza non ha concorso alla morte.

Avv. Mini. — E' certo che la morte sarebbe venuta senza la presenza nell'intestino degli elminti?

Dott. Zanetti risponde: date le statistiche che indicano in simili casi una mortalità del 98 per cento, noi non abbiamo dati assoluti per poter dichiarare che il caso del Toffoletti entrasse nelle 98 probabilità mortali o nel'e 2 fortunate.

Avv. Mini. — Chiede che si estenda tale *domanda anche al perito prof.* Antonini introdotto dalla difesa del Forniz

Presidente. — Personalmente è contrario a questa domanda, appunto perchè il prof Antonini è chiamato sopra un fatto del tutto speciale.

Avv. Mini. — Suffraga la sua istanza con articoli del Codice e insiste perchè il prof. Antonini venga sentito su tutto quanto crede sia utile alla difesa.

Avv. Levi. — Non ha alcuna contrarietà a quanto chiede il difensore Mini e si rimette alla Corte.

Avv. Cristofoli, quale difensore del Meneghel, si associa al collega Mini ed afferma che la giurisprudenza, quando un perito è acquisito alla causa, permette che venga interrogato su tutto ciò che la causa concerne

Avv. Caratti, avv. Billia, avv. Policreti e avv. Driussi, benchè concordino su quello che ha domandato l'avv. Mini ma data posizione dei loro rispettivi difesi Civran, Santin, Missana e Fantuzzi, concordemente si rimettono alla Corte.

P. M. — Con sottili argomentazioni sostiene che dal momento che il prof. *Antonini fu introdotto per dare il* suo giudizio unicamente sull'influenza dell'ambiente di Pordenone, nell'Aprile 1907, sulla mente del Forniz, su questo solo punto egli deve rispondere.

Perciò si oppone alla domanda e crede che la Corte gli darà ragione.

Avv. Mini. — Ribatte insistendo sulla sua domanda, dimostrando che il Presidente ha solo il diritto di opporsi a taluno domande, non a quelle che la difesa rivolge ad un perito Ciò in base all'art. 310 del Codice.

L'avv. Cristofoli appoggia l'avv. Mini.

Pubb. Minist. — Con un vivace discorso si oppone e chiede che la domanda venga respinta.

Il Presidente dà la parola agli accusati i quali dichiarano di non aver nulla da aggiungere e perciò la Corte si ritira per deliberare sull'incidente.

L'ordinanza

La Corte dopo 25 minuti rientra respingendo l'incidente sollevato dalla difesa di *Antonio Forniz*.

I difensori di Forniz e Meneghel protestano.

Si legge quindi la relazione peritale dell'armaiolo Scaini.

Prima però, il Presidente ordina all'ufficiale giudiziario Percoto di mostrare a Forniz e Meneghel i proiettili della rivoltella *adoperata* contro il Toffoletti, *e trovati nella busta che teneva* in mano il portiere Marconi, ma i due accusati rifiutano di esaminarle.

Si legge la perizia stesa dal signor Scaini il quale la conferma.

Avv. Driussi. — Chiede se l'arma era insidiosa.

Perito. — No. Dati quei proiettili, l'arma non è insidiosa.

Avv. Driussi. — A verbale.

I periti sono in libertà.

Un esercito di testimoni

Sono introdotti i testimoni, oltre una trentina.

Fra questi notiamo il comm. Amman, il procuratore De Finetti, il Sindaco di Pordenone on. avv. G L. Galeazzi.

Il comm. Amman

Si fa un silenzio religioso quando il Presidente chiede le generalità ad Amman Poscia gli domanda se ha uno stabilimento a Pordenone.

Il teste afferma

Pres. — Allora racconti tutto, riportandosi allo scorso anno.

Teste. — Veramente intorno allo sciopero non posso parlare con cognizione di causa perchè lasciai *la* gestione dell'azienda al mio procuratore De Finetti.

Gli operai percepivano 30 centesimi all'ora e poi pretesero 40 cent. Lavoravano 10 ore al giorno.

Il De Finetti, rilevando che il lavoro dei muratori lasciava alquanto a desiderare, rispose che avrebbe parlato con me ed infatti venne a *Milano*. Ritornato a Pordenone, espose alle Commissioni che sarebbe stato accordato un aumento di 5 centesimi all'ora. Ma questo ormai non bastava più e lo sciopero continuò.

Alla mattina del 23 aprile mi giunse a Milano un telegramma dal quale appresi che il povero ing. Toffoletti era stato *gravemente ferito sulla strada* che va dallo stabilimento a Pordenone.

Nel tempo stesso mi veniva recapitato un plico nel quale, con sorpresa, trovai due proiettili. All'apertura del plico erano presenti anche i miei procuratori.

Il De Finetti ed io partimmo subito per Pordenone dove giungemmo alla sera. *Dalla stazione ci recammo di*rettamente all'Ospitale dove trovammo l'ingegnere in gravi condizioni.

Parlai coi medici i quali mi dissero che era necessario tentare un'operazione la quale però poteva accorciargli la vita.

Pres. — Era da un pezzo alle di lei dipendenze il Toffoletti?

Teste — Da un anno e mezzo circa. *Egli non era ancora perfetto* — come pratica — per i nostri lavori, ma conoscendolo diligente, attivo, intelligente, lo prendemmo alle nostre dipendenze quale esecutore, perchè egli dipendeva dal nostro ingegnere principale Rossi.

A domanda aggiunge che il Toffoletti era di carattere mite, buono, affabile.

Pres. — Lei crede che fosse guardato con poco buon occhio dagli operai e perchè?

Teste. — Sì; anzi una volta ebbe delle minaccie.

Teste. — Non era certamente la sua persona che potesse influire sulla nostra Ditta; egli soltanto disse che le pretese degli operai erano un po' esagerate. Egli in una parola non uscì dal suo campo, solo disse che portando da 30 a 35 l'aumento proposto dalla Ditta agli operai era sufficiente.

Pres. — Dunque dato il carattere del Toffoletti e i particolari che lei racconta, le sembra giustificato quest' odio degli operai verso di lui?

Teste. — No.

Avv. Levi. — L'ingegnere soddisface *completamente alle esigenze* del servizio di direttore dei lavori.

Teste — Era un genere nuovo di lavoro per lui, ma ottenemmo quanto era possibile dal suo ingegno. Insomma noi contavamo che egli potesse diventare l'ingegnere capo dello stabilimento.

Il procuratore De Finetti

De Finetti Antonio; direttore generale *del Cotonificio Amman a* Pordenone.

A domanda analoga fa la storia degli avvenimenti che precedettero il fatto luttuoso.

Ricorda che in febbraio, in una visita fatta a Pordenone, l'ing. Toffoletti lo avvertì che i muratori avrebbero presentato *un nuovo memoriale* chiedendo *un aumento sulle 3 lire che* percepivano.

Infatti a lui si presentò una Commissione alla quale egli osservò che già in precedenza era stato fatto loro un aumento. Consigliò gli operai a lavorare bene e rimise la cosa al 20 marzo in cui sarebbe tornato a Pordenone.

Poi scrisse al Toffoletti — che nel frattempo gli aveva riferito che gli operai avevano lavorato — avvertendolo che il giorno 22 sarebbe giunto a Pordenone e che avrebbe trattato. Infatti, dice, mi dichiarai disposto a pagare i muratori di I. classe a 3.50 al giorno, come a Udine e Venezia.

Ma gli operai risposero: no, no; o 4 *lire al giorno o niente*.

Mi accorsi che lo facevano per partito preso e perciò li salutai dolente della loro insistenza. Essi nel pomeriggio, a segnale stabilito, scioperarono.

Nel cortile rimanevano i motori che bisognava mettere a posto e per non compromettere i nostri interessi — indussi taluni operai di buona volontà a entrare a lavorare. Essi però avevano paura, ma io diedi loro da mangiare e bere e da dormire.

Una guardia notturna, disse: a Pravisdomini, mio paese, ve ne sono degli operai, pronti a venire.

Allora feci attacare la mia carrozza e mandai la guardia a prenderli. Ne vennero 5 o 6 e poi una nuova spedizione di altri cinque o sei.

Più tardi gli operai scioperanti andarono a Pravisdomini per spaventare le famiglie dei compagni che erano venuti a Pordenone, dicendo che *dovevano lavorare in opere pericolose*.

Un giorno si seppe che altri operai sarebbero stati disponibili a Casarsa e l'ingegnere si offrì di andarli a prendere. Io mi opposi ed egli rispose: «ci vado perchè è il mio dovere».

La proposta del nuovo reclutamento però non partiva dal Toffoletti.

Venne il giorno 22 e mentre pareva che quello *dovesse* segnare la fine dello sciopero segnò l'ultimo di vita del povero ingegnere.

Io — conclude il teste — ho fatto una gran perdita.

Presid. — Perchè dice che in quel giorno, la vertenza, o meglio lo sciopero, doveva finire?

De Finetti — Porchè pochi giorni *prima* il povero Toffoletti *mi* aveva scritto che quasi tutti gli operai sarebbero tornati al lavoro al tasso di L. 350 al giorno.

Pubb. Minist. — Sa che il Toffoletti ostacolasse anche l'aumento dei 35 *centesimi*?

Teste. — No, egli fu consenziente.

Pres. — All'udienza si apprese che certo Faleschini avrebbe colto a volo un colloquio fra lei e il Toffoletti, dal quale apparirebbe che mentre lei era disposto ad accordare l'aumento, l'ingegnere si opponesse dicendo che non ve n'era bisogno.

Teste — Lo escludo assolutamente. L'animo del Toffoletti era incapace di fargli rispondere in simile guisa.

Avv. Driussi. — Vorrebbe che il De *Finetti richiedesse a Milano la lettera* a cui aveva accennato.

Teste. — Premetto che io non vado per alcuni giorni a Milano, del resto non ho difficoltà a farla venire. Devo però rammentare che non ricordo se la lettera era firmata dall'ingegnere Toffoletti o dal direttore generale ing. Rossi.

Avv. Driussi. — Non insiste e crede alla parola del teste.

Il Commissario Negri

Negri dott. Ettore di Francesco, di anni 40, Commissario distrettuale a Pordenone.

Racconta che nel mese di febbraio la Lega muratori diramò a tutte le imprese costruttrici una circolare in cui si chiedeva un aumento di mercede per i muratori stessi.

Fa la storia dello sciopero, già ripetuta a sazietà e si dilunga, con rapidità vertiginosa di parola, nel raccontare tutte le trattative intercorse fra operai e le ditte costruttrici.

Viene così alla sera del delitto, in conseguenza del quale le trattative furono interrotte.

A *domanda* dice che *tutti rimasero* sorpresi che gli operai se l'avessero presa col Toffoletti, uomo mite, *di* carattere buono

Il Pubb. Minist. domanda se udì dire che si fosse gridato *a morte il Toffoletti!* nelle assemblee, ed il teste risponde che nelle sedute precedenti a a quella del 22 mattina non gli consta che tal grido fosse stato emesso, nel domani del delitto invece gli risultò che così si fosse *gridato* in *quell'*assemblea. Egli però non udì mai alcun grido.

A domanda dà informazioni pessime sul Forniz e sul Meneghel; il primo fu licenziato dal servizio ferroviario per rifiuto d'obbedienza, l'altro — nel giorno in cui morì sua moglie — fu a giuocare alle boccie.

Meneghel protesta e dice che verrà un teste a smentire questa circostanza.

Avv. Ciriani chiede se sia vero che una ditta di Sacile avesse domandato circa 50 operai muratori promettendo loro di pagarli al prezzo che chiedevano.

Teste — E' vero.

Il delegato di P. S.

Spano Enrico delegato di P. S. a Pordenone. Comincia col narrare che nella sera 22 aprile, saputo che l'ing. Toffoletti era stato aggredito e ferito da due scioperanti, si recò all'Ospitale.

Non potè parlargli perchè era in gravi condizioni, i particolari del fatto li apprese dal portiere Marconi.

A Pordenone tutti parlavano indignati del grave delitto e si diceva che esso doveva imputarsi a coloro che avevano diretto il movimento dello sciopero, fra i quali erano appunto il Forniz e il Meneghel.

In quella sera, il teste coi carabinieri, arrestò il capo della Lega Basotto e certo Pasini, i quali dopo la costituzione di Forniz e Meneghel furono scarcerati.

Tornando sui suoi passi il teste ritorna al periodo d'agitazione per ricordare che da principio le assemblee in Sala Toffolon seguivano calme e tranquille.

Siccome detta Sala è situata poco lungi dalla casa del teste, e quindi se coloro che vi convengono fanno del chiasso si odono, così potè notare che quando intervenivano gli operai di Torre le assemblee andavano facendosi più clamorose ed accompagnate da grida diverse.

Il teste credette che tali grida fossero rivolte al suo indirizzo, anzi una sera uscì e si collocò in mezzo alla via.

Allora si accorse che l'avevano col Toffoletti perchè la colonna piegò verso la casa dell'ingegnere — anch'essa non molto lontana dalla sala Toffolon e dalla casa del teste — e udì poi le grida *a morte! a morte!*

P. M. — Ha sentito nel giorno 22 che qualche cosa di grave si attendesse?

Teste. — Sì. Verso sera, in Piazza, gruppi di operai sussurravano fra loro, dicendosi: nulla di nuovo ancora! Ciò confermò le voci che in precedenza in fosse ordito un complotto in danno dell'ingegnere. Infatti più tardi si

Pres. — Le pervennero mai lettere anonime?

Teste. — Sì, una, che rimisi al Procuratore del Re. In essa si additava come partecipante al complotto anche certo Romano Sacilotto, socialista.

Ma io feci indagini rigorosissime e non solo non mi risultò vera l'accusa ma assodai che il Sacilotto è incapace della più piccola e disonesta azione; anzi ha un animo buono e avrebbe, se lo avesse saputo, certamente impedito il delitto.

sparse rapida la voce *dell'avvenuta* aggressione.

Avv. Ciriani. — Che informazioni può dare sul conto del Forniz?

Teste. — Ecco: debbo modificare in parte quelle spedite all'autorità giu*diziaria all'epoca del fatto*, perchè successivamente, da persona di fiducia, venni a conoscenza di una circostanza che dimostra come il Forniz sia un uomo leale.

Il fatto sarebbe questo: il Forniz era manovale ferroviario ed un giorno ebbe un contrasto con un superiore, al quale rispose male.

In seguito ad un rapporto, un funzionario delle ferrovie fece un'inchiesta ed il Forniz spontaneamente confessò il suo torto addossandosene intera la responsabilità. Per questo lo definisce «leale».

Aggiungo però che prese parte attiva allo sciopero facendosi notare assai da tutti.

Avv. Ciriani. — Crede il teste che il Forniz abbia potuto subire l'imposizione, o meglio l'ascendenza del Meneghel, per compiere *il delitto*?

Teste. — Sono convinto che quantunque il Forniz non sia uno stinco di santo, abbia subito le pressioni del Meneghel.

Avv. Cristofoli. — E del Meneghel cosa può dire?

Teste si rimette alle informazioni scritte che il Presidente legge.

Meneghel è dipinto *come individuo* di pessima condotta, facile alle risse, violento, proclive ai reati contro le persone.

Avv. Cristofoli — Poichè il Meneghel viene dipinto come la *bête noire* della comitiva, può il teste citare fatti specifici che confermino queste qualifiche?

Teste — A Pordenone *non* c'è *uno* che non tema il Meneghel. Egli sentì dir male di lui anche da suo fratello....

Avv. Cristofoli — Già... un fratello che non possiamo introdurre come teste!...

Avv. Policreti — E del Missana?

Il Presidente legge le altre note informative e si ha: Missana, fama e condotta discreta; *Civran, simile*; Santin pessima; Fantuzzi simile a Santin.

Avv. Driussi — Quali fatti specifici può portare contro il Fantuzzi se è a Torre solo dal 10 ottobre 1906?!

Teste — Fu sempre uno dei caporioni dello sciopero, turbolento e violento. Inoltre il tenente dei carabinieri mi riferì che in casa sua a Torre vi furono dei colloqui con Forniz e Meneghel.

Avv. Driussi. — Si alluderebbe forse col dir ciò al colloquio avvenuto in casa del Fantuzzi a mezzogiorno del 22 aprile?

Teste. — Non posso sapere.

Avv. Driussi. — Come mai nel suo verbale scritto disse solo che udì le grida *di morte!* vicino alla casa Toffoletti senza far nomi, e all'udienza afferma che fu il Fantuzzi a emetterle?

Teste. — Ho detto che ho supposto sia stato il Fantuzzi....

Del resto per i precedenti, e perchè egli ora il capo di quei di Torre, posso benissimo credere che fosse stato lui.

L'avv. Driussi fa poi altre varie contestazioni al Delegato Negri finchè alle 18.40 l'udienza è tolta.

(SEGUE IN TERZA PAGINA)

×

Una rettifica doverosa

Nel numero di ieri, siamo incorsi involontariamente in una grave inesattezza, riferendo l'interrogatorio del Forniz

Non è vero che il Forniz abbia detto: «Santin poi mi disse: mi te dago la mia rivoltella e per Meneghel, Civran el ga mandà a tor la sua».

Ecco invece le testuali parole del Forniz quali risultano altresì dai resoconti degli altri giornali:

«Pitton mi disse: mi te dago la mia rivoltella e per Meneghel, Santin el ga mandà Civran a tor la sua».

La grave inesattezza, che abbiamo subito rettificato, è dovuta unicamente, come i lettori immaginano, alla fretta di compilazione e di composizione, e più che tutto all'infelicissimo posto destinato alla stampa nell'aula delle Assise.

Dichiarazione

Nonostante i replicati avvertimenti da noi in questi giorni pubblicati, molti continuano a scrivere chiedendoci se anche il nostro giornale abbia ceduta l'esclusiva per la pubblicità alla Spett. Ditta *A. Manzoni e C.*

A risparmio di corrispondenza rispondiamo con la presente a tutti: *le inserzioni per* **Il Paese** *si ricevono esclusivamente all' Ufficio d' Amm. del nostro giornale. Via Prefettura 6.*

L'Amministratore

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Ai lettori

chiediamo venia se qualcuna di queste corrispondenze, ci si è invecchiata sul tavolino, nell'attesa di trovare un po' di spazio, in questi giorni quasi tutto occupato dal processo Toffoletti. Non le abbiamo cestinate per un riguardo che i lettori comprendono, ed anche perchè non tutte sono comparse sugli altri fogli locali.

Buia

Gare ciclistiche

12 — (*tri*) Il giorno 21 corrente avremo grandi corse ciclistiche nella frazione d'Avilla, ricorrendo in quella borgata la tradizionale sagra della Madonna della salute.

Le gare saranno di velocità su un chilometro di percorso e saranno riservate per coloro che non vinsero mai primi premi in gare importanti. Il primo arrivato, dovrà battersi, su un percorso di 200 metri, col corridore sig. Attilio Barnaba.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Attilio Barnaba, unitamente alla tassa devoluta di lire 2.

Non saranno ritenute valide quelle domande non accompagnate dal relativo importo. Le iscrizioni si chiuderanno domenica 17 corrente.

Precenicco

Contro il Re

Riceviamo la seguente corrispondenza con la firma di cinque rispettabili persone che ne confermano il contenuto:

11 — E' proprio una enormità, sentitela: oggi ricorrendo il genetliaco del Re, la società Filarmonica Sociale aveva deciso di tenere in piazza Umberto I. il consueto concerto, dietro, beninteso, parere favorevole del Sindaco Sig. Giovanni De Lorenzo.

Nel pomeriggio il cursore comunale Sig. Faggiani Francesco, sia ai famigliari del vice maestro, sia al Sig. Antonio D'Este, notificava che non si poteva tenere in piazza il predetto concerto per incarico ricevuto dal segr. com. sig. F. Costantini. Di fronte a tale sconcerto il vice-maestro D'Este Augusto, accompagnato dai soci Pizzolitto Antonio e Pitticco Giovanni, si recava dal Sindaco a chiedere spiegazioni in proposito, e dopo breve discussione ebbe la seguente risposta:

Cosa gho importa al Re de queste sonade, non voio andar in cricca con quei altri (alludendo gli assessori) e soggiunse poscia: *non sapete che zè malada ancora quella povera siora!*

Col rispetto dovuto agli ammalati ed alla povera siora, domandiamo, questa siora è forse una... Regina? I componenti il corpo musicale festeggiarono del resto nella sala adibita alla Società la lieta ricorrenza al grido di evviva casa Savoia ed al suono dell'inno nazionale. Facciamo anche notare che dal palazzo Municipale non venne neppure esposto il vessillo tricolore. Al pubblico i commenti.

Arba

Per il Re

11 — *Per solennizzare alla meglio* il genetliaco del Re alle 9 di questa mane il rev. parr. don Cantarinussi per disposizione del Municipio celebrò la messa col canto del Tedeum.

Alla funzione per espresso invito del l'assessore anziano. f. f. di sindaco, signor Miotto Angelo, intervenne la Giunta in corpore, il giudice conciliatore, il presidente della Congregazione di carità, l'ufficiale di Posta e gl'insegnanti con la relativa scolaresca.

Al Canto del Tedeum l'assessore Miotto cinse la sciarpa tricolore.

Finita la cerimonia religiosa i maestri, colla bandiera in testa, fecero sfilare gli scolari radunandoli in piazza sotto il tiglio secolare, rimpetto al municipio ove gli alunni di 2ª e 3ª classe, diretti dal maestro Del Re, cantarono alcune strofe del patriottico inno: «O bella Italia, amate sponde...» Quindi la scolaresca si sciolse per godere la vacanza.

Una dichiarazione della Giunta comunale

Riceviamo e siamo ben lieti di pubblicare la seguente dichiarazione:

Fin dalla sera del 3 corrente, proveniente da Udine, ove ha la sua famigliuoletta, giungeva tra noi il maestro Giovanni del Re, nominato qui d'ufficio.

Noi sottoscritti dobbiamo far presente anzitutto che dal giornale «I diritti della Scuola» che *ha luce* a Roma, n. 2 del 20 ottobre u. s., a pagina 12 nella rubrica: *Come si può essere licenziati*, avendo rilevato che il signor maestro Del Re Giovanni venne dichiarato inetto all'insegnamento, prima che egli giungesse, chiedemmo al R. Provveditore agli studi di Udine la revoca del suo decreto di nomina.

Ma il Regio Funzionario ci scrisse: «Non è affatto vero che il Maestro G. Del Re sia stato dichiarato inetto all'insegnamento; *aggiungendo che esso fu licenziato, ove si trovava*, solamente per scadenza di termine, e poteva, volendo, concorrere a tutti i *posti vacanti*, avendo tutti i *titoli* e requisiti legali per fare la scuola, e non essendo colpito da nessun motivo d'indegnità, e che di conseguenza stando così le cose era impossibile revocare la nomina fatta».

Avute queste dilucidazioni e nel contempo buone informazioni, l'Egregio insegnante al suo arrivo venne accolto benevolmente, e non esitiamo di dichiarare che siamo ben lieti di averlo, dando egli affidamento di ben disimpegnare il proprio dovere, e ciò per avere dato prova d'interessamento e zelo nell'iniziare le sue prime lezioni alla numerosa scolaresca, per il che si è ormai cattivato la simpatia di questa popolazione.

Arba, 13 novembre 1907.

Firmati: *A. Miotto*, ff. di Sindaco — *G. Ferrarin*, assessore — *A. Toffolo*, assessore supplente.

Paularo

Inaugurazione del nuovo cimitero

12 — Come precedentemente stabilito, sabato scorso seguì la solenne consacrazione del nuovo Cimitero.

Concorsero alla cerimonia, in uno cogli altri preti, monsignor Della Rovere di Zuglio, nonchè la rappresentanza Comunale ed un pubblico veramente numeroso. Il nuovo cimitero, eseguito su progetto del bravo Ingegnere Gino Moro di Tolmezzo, meritò l'*ammirazione di tutti gli intervenuti*; sia per l'esecuzione tecnica del progetto veramente indovinata, di una semplicità austera ed imponente, sia per la posizione adatta in cui trovasi, esso è certo uno dei migliori della Carnia.

Funerale

Contemporaneamente alla funzione di consacrazione del nuovo cimitero, ebbero luogo i funebri del compianto signor De Gleria *Gio Batta di Giacomo*, d'anni 38 negoziante, che per il primo ebbe la triste ventura di inaugurarlo.

Il De Gleria, uomo robustissimo, commerciante onesto ed intraprendente, marito e padre affettuosissimo, fu rapito in meno di 15 giorni da polmonite, contro la quale vana riuscì la scienza del medico.

Condoglianze sincere alla sventurata famiglia.

Gemona

Gara di Tiro a segno Nazionale

12. — In causa del cattivo tempo fu rimandata la gara annuale di questa Società di Tiro a Segno Nazionale ai giorni di sabato e domenica 16 e 17 corr. novembre, rimanendo invariato il programma già pubblicato sul vostro giornale in proposito.

Si fa solamente avvertenza che la iscrizione alla *Categoria III.* viene protratta a tutto il 16 corrente.

Sperasi che Giove Pluvio sia stanco di seccare questa umanità colla sua insistenza, e permetta ai volonterosi tiratori dei Mandamenti di Gemona e Tarcento di misurarsi con esemplare emulazione nell'agone delle armi.

Peripezie notturne

La illuminazione elettrica di Gemona, che perviene dalla nuova origine del torrente Torre, sopra Tarcento, la notte del 9 corr. fece cilecca, e stante l'orribile tempo piovoso e ventoso, aggravato da una oscurità maledetta, la città rimase completamente al buio, con gravissimo pericolo per l'incolumità e sicurezza pubblica.

Si fa noto ciò pubblicamente agli egregi preposti di questo Comune, perchè prendano più a cuore la sorte delle vite dei cittadini e dei viaggiatori di Gemona, sostituendo in simili contingenze una qualsiasi altra illuminazione pubblica antiquata, pur di evitare ogni eventuale pericolo alla salute ed agli averi delle persone.

Torreano

Una storia inconcludente

Pubblichiamo questa insipida storiella, a solo titolo di curiosità:

12. — La nostra frazione è sotto la parrocchia di S. Margherita.

Da poco questi frazionisti avevano fatto acquisto di quattro lanternini per la loro chiesetta.

Questi lanternini fecero la loro prima comparsa in occasione del funerale del defunto sig. Federico Cantarutti. Il giorno 11 corrente doveva aver luogo pure il funerale di un *terrazzano di là*. I compaesani volevano portare anche questa volta ai lati della bara i suddetti lanternini. Ma il parroco si oppose energicamente minacciando qualora lo facessero di andarsene.

Non si sa poi se ciò fosse pel solo capriccio di voler portar fuori proprio quelli della parocchia o per altre ragioni.

Quelli di Torreano malgrado tale divieto, sul momento che dovevano venire da S. Margherita a prendere il morto, s'avviarono coi lanternini della frazione, e incontratisi con gli altri intimarono di retrocedere con le loro lanterne mettendosi tutti quattro ai lati del prete.

Questi tentò di nuovo di opporsi e infine dovette cedere.

Ma all'entrata poi della chiesa, per le esequie del defunto si voltò indietro dicendo: Qui comando io, e qui non entrerete coi vostri lanternini. Costoro con una risata se ne andarono avendo già avuta abbastanza soddisfazione.

Cividale

Scarcerazione

Il *sig.* Jacopo Busch proprietario del Museo anatomico, arrestato sabato sera del sig. Delegato di P. S. venne scarcerato per dichiarazione della Camera di Consiglio del Tribunale di Udine, la quale ha pronunciato il non luogo a procedere.

L'arresto del sig. Busch fece una penosa impressione.

L'arresto preventivo è una delle più gravi misure restrittive della libertà personale e può avere delle serie conseguenze.

Con quell'aria di libertà che presentemente spira da noi, da un momento all'altro si potrebbe cadere in disgrazia, ed il più giusto ed il più galantuomo ed il più pacifico, potrebbe passare *attraverso le pellicole di un cinematografo poliziesco*, per una canaglia e per un torbolento, con quali risultati finali ogni anno, che non abbia sale di contrabbando in zucca, lo può bene immaginare.

Prevenire e provvedere: ecco quanto reclama il nostro tranquilla paese... pardon città.

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

L'inaugurazione dell'obelisco ricordante il disastro di Beano

Nella landa di Beano, sotto un cielo grigio atteggiato a mestizia, si svolse ieri la mesta cerimonia dell'inaugurazione del monumento che la pietà cittadina volle eretto alla memoria dei caduti nel disastro ferroviario della notte del 27 agosto 1903.

Notammo fra i presenti una larga rappresentanza del 14 reggimento fanteria, *al quale appartenevano* le vittime, il Comitato al completo le autorità del luogo, il cav. Ugo Luzzatto in rappresentanza di Udine, il comm. Casasola per la Deputazione ed un'infinità d'altre persone.

Prima ha luogo una solenne funzione religiosa.

Sulla facciata della chiesa parata a lutto *leggesi la seguente iscrizione* dettata dal Rev. Don Antonio Sbaiz:

Preci pei militi cristiani — del prode esercito d'Italia — nel cozzo orribile di due treni — periti presso Beano — mentre fieri ritornavano — dalle feste — che Udine — patriotica, industre — tributava unanime — a — Vittorio Emanuele III — il XXVII agosto MCMIII.

Nell'interno il tempio è addobbato a lutto e nel mezzo di esso ergesi un catafalco adorno di trofei d'armi e attraversato dal vessillo tricolore.

Ai lati pendono quattro corone con le scritte: Beano alle vittime del 27 agosto — Le giovani del paese — Alle vittime di Beano il Municipio di Rivolto e una del sindaco di Rivolto.

Dopo le consuete pratiche, l'officiante monsignor Dell'Oste pronuncia applaudite parole, ricordando come il dolore affratelli gli animi in un comune raccoglimento obblioso delle umane passioni.

Dopo si forma il corteo che si reca sul posto dove sorge l'obelisco.

Il presidente del Comitato, cav. Borghinz, fa il discorso inaugurale inneggiando *al vincolo* che unisce la nazione al suo esercito, e mandando una viva parola di condoglianza alle famiglie dei caduti.

Il sig. Del Giudice prende quindi in consegna il monumento per il Comune di Rivolto.

Parlarono in seguito il sig: Mizzan, Turco e l'avv. Buttazzoni.

Dopo la *benedizione impartita* da mons. Dall'Oste il maggiore cav. Monmartini pronunciò un discorso di chiusura elevatissimo, di forma e concetti.

Pro Voto ai Corpi organizzati

Riceviamo:

Il Comitato Direttivo locale della Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani, nel cui seno va svolgendosi, a mezzo di apposito Sottocomitato, l'opera per la riconquista del diritto al voto ai Corpi organizzati dipendenti dai Comuni e cioè Guardie Civiche e Rurali e Guardie Daziarie; *rinnova l'appello* precedentemente diramato con Circolari a tutte le Onorevoli Prepositure Comunali del Friuli che peranco non risposero.

Caldamente raccomanda ed in modo speciale il loro morale appoggio, effettuandone la partecipazione cortese.

×

Prossimamente verrà pubblicato l'elenco di tutte le adesioni pervenute.

Corso odierno delle monete

Corone	104.15	Napoleoni	20
Marchi	122.50	Sterline	25.15
Lei	98.—	Rubli	262.50

Berto Barbarani A UDINE

Il delicatissimo poeta dialettale veronese, reduce dai trionfi di Milano e delle principali città d'Italia, ha accettato l'invito del nostro Direttore di venire a Udine, dove, nel Teatro Minerva, in una sera da destinarsi, reciterà parte della sua mirabile *produzione poetica*.

Si tratta di un vero avvenimento artistico, sulla cui importanza è inutile insistere.

A Berto Barbarani, seguiranno i maggiori poeti d'Italia, letterati e scienziati valorosi ed illustri, i quali hanno già accettato l'invito del nostro giornale.

A domani maggiori particolari.

IL parroco Placereani ha sporto querela contro il Paese,,

Perchè?

— Per salvaguardare il mio onore di persona e di sacerdote — *ha dichiarato* ieri sul *Crociato* l'ottimo parroco.

Mette conto, per oggi, di riferire come noi abbiamo insidiato al duplice onore del rev. Placereani.

Lunedì scorso è comparsa nel *Paese* una corrispondenza da Mortegliano, contenente particolari sullo scandalo di Lestizza. Fra l'altro, il corrispondente narrava come venne scoperto l'autore delle turpi gesta, in questi precisi *termini*:

«*Pare* che mediante la confessione si venisse a sautore delle nefandità, anzi — *parlo per bocca di informatori* non dubbi — *si afferma* che il confessore stesso abbia sporto denuncia all'autorità competente. E' forse male? Il segreto confessionale... venne violato questa volta a fin di bene e ad un tal atto non può mancare il plauso degli onesti.»

Ecco la nostra diffamazione. Diffamazione che abbiamo continuata nel *numero del 13 corr. del Paese*, in un'altra corrispondenza da Mortegliano, e precisamente con le parole seguenti:

«Per fortuna che a Mortegliano c'è «un parroco onesto e sollecito della «moralità dei fedeli commessi alle sue «cure spirituali. Se egli non avesse «appurati i fatti, e sentito il dovere «che gli è imposto dalla sua qualità «di curatore d'anime, e di cittadino, «le turpitudini a Lestizza continuerebbero ancora».

Il parroco Placereani ci traduce dinnanzi *ai giudici* perchè abbiamo osato stampare questo, sul suo conto. Lo abbiamo *diffamato affermando che egli*, denunciando il reo, ha compiuto il suo dovere di cittadino. Lo abbiamo *diffamato*, poi, esaltando questo atto.

Ma il corrispondente da Mortegliano ha riferito, e noi abbiamo pubblicato, che *si dice, corre voce, pare*, che il Placereani per compiere il suo dovere di cittadino (denunziare il reo) abbia dovuto mancare ad un suo dovere di prete (segreto confessionale). Il Placereani *nega* la verità delle voci che correvano, e che *per dovere di cronista*, il *nostro corrispondente* ha raccolte.

Per denunziare il reo il Parroco di Mortegliano non fu costretto a violare il segreto confessionale, poichè le bambine gli avevano rivelate le violenze di cui erano state vittime da parte del Pertoldi, *non in sede di confessione*. E sta bene. Noi ne avremmo preso atto anche senza esserne costretti dai giudici. Siamo persone oneste e leali, anche se non possediamo i meriti che abbiamo attribuiti al Placereani e per i quali *siamo chiamati a rispondere* dinnanzi al magistrato.

C'è un articolo del Codice Penale che contempla il reato di favoreggiamento. E' l'art. 225, e dice: «Chiunque, dopo che fu commesso un delitto, per il quale è stabilita una pena non inferiore alla detenzione, senza concerto anteriore al delitto stesso, o senza contribuire a portarlo a conseguenze ulteriori, aiuta taluno.... a eludere le investigazioni dell'Autorità, ovvero a sottrarsi alle ricerche della medesima.... è punito con la reclusione o con la detenzione sino a cinque anni ecc. ecc.»

Se il rev. Placereani, non avesse agito come ha agito, — *avrebbe aiutato* il Pertoldi a *sottrarsi* alle ricerche dell'autorità, epperò sarebbe reo di favoreggiamento. Noi abbiamo «salvaguardato il suo onore di persona e di sacerdote, affermando il contrario».

Ma c'è di più. Il parroco Placereani è pubblico ufficiale. S'egli non avesse agito come ha agito, — sarebbe incorso nelle sanzioni penali sancite dall'art 180 del Cod. *Penale*, di cui *diamo* il testo: «Il pubblico ufficiale che avendo nell'esercizio delle sue funzioni acquistato notizia di un reato in materia attinente alle medesime, per il quale si debba procedere d'ufficio, omette o indebitamente ritarda di riferirne alle Autorità è punito con la multa da lire cinquanta a mille».

Noi, ancora una volta, «abbiamo salvaguardato il suo onore di persona e *di sacerdote*» *affermando il contrario*.

Ciò nonostante lo abbiamo diffamato.

La cosa è *davvero* interessante, ed affrettiamo col desiderio il giorno di essere tradotti dinanzi ai giudici, rei di tanta infamia.

Non dubitiamo che la querela sia stata sporta. Il *Crociato* che conosce bene le vicende della giustizia, e che deve avere una specialissima competenza nei reati di diffamazione, darà al Parroco di Mortegliano le opportune istruzioni.

Noi ci difenderemo dicendo che il Placereani è il più integro sacerdote di questo mondo perchè ha *ottemperato* all'art. 180 del Cod. Pen. denunziando il delitto, e chiamando il reverendo Marcuzzi direttore del *Crociato* come perito a difesa per riaffermare dinanzi al tribunale i «diritti della cronaca» e per sviluppare i concetti che indussero recentemente il magistrato a formulare la nota sentenza che manda esente da pena il cronista, che in perfetta buona fede e per compiere il *suo dovere d'informatore*, raccoglie la voce pubblica, pronto a rettificare quando sia dimostrato che egli è incorso in errore.

Ma.. continueremo domani.

(*giusti*).

Per il lieto evento di casa Savoia

Ieri, appena si sparse la notizia della nascita di una nuova *principessina reale, molti edifici pubblici* esposero il vessillo tricolore.

Oggi poi ancor più numerose sono le abitazioni imbandierate.

La bandiera sventola anche dall'alto del Castello.

La risposta del Ministro

Al telegramma spedito dal presidente della Camera di Commercio, il Ministro dei lavori pubblici rispose:

«Vive grazie. Assicuro Vossignoria «problemi interessanti Veneto avranno «mia più cordiale cooperazione.

Bertolini»

Rispose pure personalmente anche all'on. Morpurgo.

Conferenze per la "Dante,,

A suo tempo abbiamo annunciato che il Comitato locale della «Dante Alighieri» aveva intavolato delle pratiche per tenere durante l'inverno un ciclo di conferenze con oratori di grido.

Ora veniamo informati che finora hanno *promesso* il loro *intervento*: Ofelia Mazzoni, Giovanni Marradi e Guido Mazzoni.

Carabinieri in appello

Cocco e Perisinu, i *due* carabinieri condannati giorni or sono dal Tribunale a 11 mesi e 20 giorni di reclusione per calunnia su querela di Luigia Favot Pistolesi di Latisana, hanno interposto appello a tale sentenza.

Camera di Commercio

Seduta del Consiglio

Ieri *alle* 10, sotto la presidenza dell'on. Morpurgo, ebbe luogo la riunione del Consiglio della Camera di Commercio.

Ecco in breve riassunto le deliberazioni che furono prese:

Fu deliberato di elevare il sussidio *alla* Scuola *di disegno di Cividale* a L. 250 e di dare dei contribuenti alle Scuole *analoghe* di Palmanova, Moggio e Tricesimo.

Fu approvato il bilancio preventivo per il 1908, e si continuò la discussione, sospesa nell'ultima seduta, per l'accertamento degli usi locali riguardanti la mediazione.

Vennero eletti il comm. *Tittoni*, presidente della Camera di Commercio di Roma, e l'ing. Danè, presidente della Camera di Commercio di Genova, a rappresentare la Camera nel Consiglio generale del traffico.

Il presidente della Camera di Commercio di Vicenza cav. Marchetti fu nominato quale secondo rappresentante della *Camera nella* Commissione compartimentale del traffico (sede di Venezia).

Furono infine discusse varie proposte, tra cui due del sig. Pico, una sul pessimo servizio telefonico in Carnia, e un'altra sulle tariffe dei vaglia e delle lettere in Italia, superiori a quelle degli altri Stati d'Europa.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 12 novembre 1907)

Affari approvati

Ampezzo. — Utilizzazione piante dei boschi Chiars e Sisilis.

Socchieve. — Utilizzazione boschi Cular e Remondas.

Cavazzo Carnico — Vendita piante.

Erto-Casso — Regolamento daziario.

Sequals. — Illuminazione pubblica.

Tramonti di Sotto. — Concessione legname a Bidoli Francesco.

S. Giorgio Richinvelda. — Aumento stipendio al Cursore scritturale.

Spilimbergo. — Aumento salario al custode del Cimitero del Capoluogo.

Tricesimo — Aumento stipendio al veterinario consorziale.

Lusevera — Aumento assegno all'ufficiale delegato allo Stato Civile di Villanova.

Pasian Schiavonesco. — Riduzione dazio sulle acque gazose.

Fiume di Pordenone. — Collocamento a riposo del maestro Marconi Antonio.

Gemona. — Concessione sepolture nel Cimitero.

Moggio. — Aumento salario al moderatore dell'orologio della frazione di Sotto.

Consorzio boschi carnici. — Concessione gratuita legnami pei lavori di rimboschimento sul bacino della Pesarina.

Decisioni varie

Ampezzo. — Tassa esercizio: accoglie in parte il ricorso della Cassa rurale di Prestili.

Idem. — Spese mandamentali: vertenza con Socchieve. Respinge la domanda del Comune.

Treppo Carnico. — Affrancazione mutuo concesso al Comune di S. Daniele. Prende atto.

Rinvii

Pontebba. — Strada Studena alta.

Carlino, *Casarsa*, *Fontanafredda*, Ovaro, Osoppo, Tolmezzo, Treppo Grande. — Bilanci preventivi 1908. Rinvia, autorizzando l'eccedenza della sovrimposta.

Una nuova macelleria

In questi giorni la Ditta *Giuseppe Berlasso e C.* ha aperto in Via Paolo Canciani — vicino alla farmacia Comelli — una nuova macelleria per spaccio di carni di ottima qualità a *prezzi modicissimi, con servizio anche a domicilio.*

Il negozio si presenta molto bene ed è arredato con tutte le norme prescritte dall'igiene e dalla pulizia.

Ai proprietari i migliori auguri.

Piccolo incendio

Nel magazzeno di coloniali della Ditta Lodovico Ron in Via Rialto, stamane si è sviluppato un incendio per causa non ancora accertata.

I Pompieri accorsi, con lieve fatica domarono le fiamme.

Il danno si crede che ammonti a 2000 lire circa, causato non tanto dal fuoco quanto dall'acqua delle pompe che guastò casse intere di paste, sacchi di zucchero, caffè ed altri generi soggetti a deperimento.

AL GRAN CIRCO ZAVATTA

Non un posto vuoto ieri sera al Circo Zavatta! Molto pubblico doveite ritornare sui propri passi.

Lo spettacolo è stato davvero sorprendente in tutte le sue parti, ma chi maggiormente raccolse gli allori della serata fu il ciclista danese che si produsse con nuovi, straordinari esercizi. Tutti i numeri del programma furono applauditi.

Fu esilarantissima la lotta con un cane danese truccato da *toro*.

Avvertiamo il pubblico che il servizio per l'ingresso ai primi posti è stato migliorato.

Per domenica si prepara un grande spettacolo speciale per famiglie e particolarmente per bambini.

Cura d'autunno

L'autunno è giunto, con le sue pioggie melanconiche, con le foglie rossicce, coi suoi tramonti nostalgici, con la dolce poesia, suggestiva dei suoi silenzi che pesano sulla campagna dorata: è la stagione dei menestrelli tristi, delle rondini che partono, delle *canzoni* melanconiche.

Tutto è più mesto perchè tutto pare che si avvii alla morte: l'inverno non è, forse, la fine di ogni vita? Ma vi è qualche cosa, nel nostro organismo, che si ribella a questo lento deperire della natura: la nostra forza vitale, minacciata, reagisce e chiede l'intervento di qualche cosa che la rinvigorisca: ecco la necessità di fare delle buone cure radicali, in autunno.

Principalissima, quella che riguarda la circolazione, il ricambio organico, la perfetta funzionalità dei tessuti: ormai le malattie che derivano da cattiva circolazione, da depositi urici nei tessuti e nelle articolazioni, sono le vincitrici, nel gran quadro della mortalità: la gotta, l'artrite, sono degli indici spaventosi di disfacimenti delle nostre funzioni organiche.

Ecco perchè, specialmente in autunno, è consigliabile la cura dell'Antagra, il magico rimedio che la Ditta Bisleri di Milano esporta in tutto il mondo, per il sollievo dell'umanità preveggente.

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio. **Unico in Provincia.**

Beneficenza

La spettabile famiglia Del Bianco per onorare la memoria della compianta sig. Caterina Pico rispettiva moglie e madre elargì L. 15 alla «Scuola e Famiglia».

La presidenza con grato animo ringrazia.

Buona usanza

Offerte all'erigendo Ospizio Cronici in morte di Nicolò Rieppi: Comino e Marangoni lire 2.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Caterina Del Bianco: Lodovico Re lire 1, Beltrame Vittorio 1.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Serata d'onore della prima donna

Questa sera alle 20.30 avremo la serata d'onore della distintissima prima donna signora Elvira Bosetti colla sesta rappresentazione del «Trovatore».

Dopo il secondo atto la seratante canterà la romanza «Cupa fatal mestizia» dell'opera Maria di Rhoan del maestro G. Donizzetti.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 14, s. Menna m.

Effemeride storica

Terremoto — 14 novembre 1740 — Più spesso che ora in provincia nostra si dovevano registrare dei terremoti. Così quello di questo giorno arrecò specialmente danni ad Udine. (Tomasi, *dei Terremoti*, p. 16).

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

Processo dell'ing. Toffoletti

Udienza di questa mattina

Alle 10.25 entra la Corte.

Pubblico sempre affollatissimo.

Mancando il difensore del Forniz, avv. Ciriani, l'udienza non può esser dichiarata aperta.

Si attendono 20 minuti e finalmente entra l'avv. Ciriani.

Una lettera

L'avv. Driussi dimette una lettera inviatagli, da persona che non conosce, *nella quale si danno informazioni sul* conto del Fantuzzi.

Fa istanza perchè la Corte chiami quale testimonio l'autore dello scritto.

Presidente. — La Parte Civile rileva che questo fatto è all'infuori della procedura.

P. M. — Si associa.

Avv. Driussi — Insiste perchè sia citato colui che scrisse la lettera.

Senza ritirarsi la Corte pronuncia ordinanza con cui rigetta l'istanza del difensore Driussi.

Ancora il delegato Spano

Avv. Policreti, fa richiamare il teste delegato Spano per rilevargli che noi suoi esami non accennò mai alle riunioni di scioperanti che avvenivano in casa del Missana.

Teste. — E' vero perchè questo particolare io appresi dopo.

Debbo aggiungere poi che 5 giorni *dopo* il delitto inviai un rapporto al Giudice istruttore nel quale era detto che il Fantuzzi faceva parte della Commissione degli scioperanti.

Il Presidente legge il rapporto nel quale dopo esser ricordato che certo Fantuzzi Riccardo fuggì precipitosamente da Pordenone dopo *il fatto, si* conclude coll'affermare che della *Commissione* faceva parte anche il Tomaso Fantuzzi.

Il tenente dei Carabinieri

Luparia Federico di *Giuseppe*, viene invitato dal Presidente a parlare.

Teste. — Pranzavo, nella sera del 22 aprile, alla *Stella d'Oro* quando venne, tutto sconvolto, il sostituto Procuratore del Re a dirmi: hanno ammazzato l'ing. Toffoletti.

Impressionato della notizia, mandai a chiamare i *miei carabinieri* e pensai che gli assassini fossero di Torre essendo quel paese il vero covo dei rivoluzionari. Si figuri — soggiunge — che i carabinieri vengono accolti da grida di *abbasso*; Torre viene definita la Patterson del Friuli.

Il delegato e il mio maresciallo erano già in moto per la ricerca dei colpevoli e siccome *poi si seppe dalla* stessa bocca del Marconi (che lì aveva *riconosciuti*) e dallo stesso ing. Toffoletti che gli assassini erano Meneghel e Forniz, andai alle loro case.

Ma erano assenti.

Allora io conferii col delegato e poichè in me nacque il convincimento che il delitto fosse stato ordito fra i componenti della Lega dei *Muratori*, credetti opportuno ordinare l'arresto del capo Lega Bascotto Luigi.

Andammo infatti a casa sua e mentre in Pordenone anche le pietre erano a conoscenza dell'aggressione patita dall'ing. Toffoletti, il Bascotto finse di cadere dalle nuvole.

Procedendo nelle indagini, nella sera stessa arrestammo *certo Pasini*, che era stato veduto pochi momenti prima del delitto sul ponte del Noncello.

L'arresto del Bascotto provocò commenti e ricordo che fu inviato un telegramma alla Direzione del Partito Socialista Italiano, protestandolo contro l'arresto del capo lega.

Nel telegramma si diceva che l'arresto era illegale e provocato da un *fornimento in persona di un capo maestro*.

Il tenente Luparia poi fa la storia di quello che seguì dopo il fatto: ricorda la costituzione seguita nella sera successiva del Forniz e del Meneghel e quindi dell'arresto degli altri.

Dell'ing. Toffoletti dice un mondo di bene. Esclude che egli potesse avere *un'influenza sul De Finetti per* poterlo persuadere a non cedere alle *richieste degli operai.*

Il De Finetti è un uomo che non tollera imposizioni, è — dice il teste — prepotente e non ascolta che gli ordini del suo superiore comm. Amman.

Del resto il Toffoletti era un uomo che non esorbitava dalle sue attribuzioni, parlava poco, e certo che il suo colloquio col De Finetti è stato *interpretato male.*

Il Toffoletti, a richiesta del suo Procuratore, aveva risposto: sì, gli operai *potrebbero accontentarsi* delle lire 3.50 che vengono loro offerte.

Questo è tutto quanto disse l'ingegnere. E chissà — dice il teste — quale interpretazione gli operai diedero a queste parole!

A domanda del P. M. se al teste consti che Forniz e Meneghel siano *stati* in casa del Fantuzzi *prima* o *dopo* il delitto, risponde che prima gli constava che i due predetti vi andarono, dopo invece sa che furono a Torre ma non può dire se parlarono col Fantuzzi.

Il Presidente poi legge tutti i verbali scritti dal tenente Luparia intorno al grave fatto.

Due fotografie

A questo punto il Presidente leva da una busta due fotografie che fa passare *prima agli* accusati, poi ai giurati ed alle parti.

(Continua).

NOTE E NOTIZIE

Il ministro Nasi dinanzi all'Alta Corte

(Settima Udienza)

L'udienza si apre all'ora consueta ed ha subito luogo un vivace incidente sollevato dalla difesa di Lombardo per l'ammissione dei testi *sui sussidi*, respinto dall'Alta Corte che esclude i periti contabili e accetta i calligrafi.

La deposizione del Visentini, per quanto oggetto di contestazioni, è apparsa insignificante.

L'interesse della giornata era per la deposizione dell'economo Fornari, la quale si annunziava come gravida di sorprese e di rivelazioni.

In generale la deposizione del Fornari è stata piuttosto favorevole a Nasi.

La seduta è sospesa alle ore 19.

Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Antonio Bordini, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

NECROLOGIO

Oggi trascorre l'anniversario della morte tanto deplorata del cav. **Antonio Gennari.**

All'anima di lui che sifatto rimpianto lasciò per la vita intemerata, sia pace in eterno.

Udine, 14 novembre 1907.

Famiglia Gennari

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido - In polvere - Cachets

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Girolamo Pagliano - da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere - continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

SOFFERENTI E AMMALATI

Prima di fare qualsiasi acquisto di medicinali o specialità per guarire il vostro male o dopo di aver esperimentato inutilmente altra cura senza ottenere alcuno effetto, vi verrà spiegato tutto ciò che interessa la vostra salute, senza alcuna spesa e con la massima segretezza.

Scrivere: **S. I. A. R.** D.re **A. Marone** *Via Roma entrata Vico Berio, 4* - **NAPOLI**

SIGNORE!!! I *capelli di un colore* **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profum. **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore, 4825, Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurare mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

In Udine *presso il giornale «Il Paese»* ed il parruc. A Gervasutti in Mercatovecchio.

Preservativi

in gomma delle primarie fabbriche mondiali per uomini a garanzia da malattie veneree. — Articoli utili, ed apparecchi antifecondativi per Donne a cui il procreare potrebbe esser di danno.

Il catalogo in busta chiusa non si invia che contro rimessa di francobolli da cent. 20. — Rivolgersi ad Igiene - Casella postale. 6 3 5 Milano.

Modici prezzi. Assoluta segretezza.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Fassari Enrico.

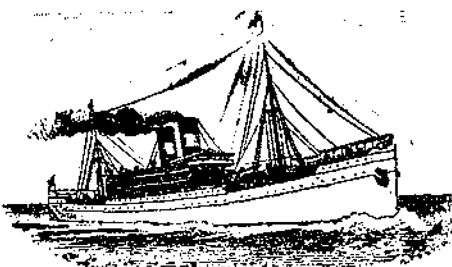
Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 *franche di porto* da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 - **Milano.**

Linee del Nord e Sud America

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE



Rappresentanza sociale

DELLE SOCIETÀ

"Navigazione Generale Italiana,,

(Società riunite Florio e Rubattino)

Capitale sociale L. 60,000,000

Emesso e versato L. 54,000,000

Via Aquileja, N. 94

"La Veloce,,

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Udine - Via Prefettura, N. 16

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	DURATA del viaggio giorni
Per il PLATA							
La Veloce N. G. I. La Veloce N. G. I.	21 novembre	**Brasile**	5270 9196 5879 4040	3358 6234 4251 2529	15,02 13,40 13,80 13,05	Barc., Cad., Las Palmas Barcell., Ten., Montevid. Barcellona, Ten., Mont. Nap., Cad., Rio, Mont.	15
Per NEW YORK							
N. G. I. N. G. I. La Veloce	— novembre 16 » 19 »	 **Campania** **Europa**	9203 9001 7870	5901 5610 4547	14 14,32 15,02	Napoli-Palermo Napoli id.	— 13 11 1/2
Pel BRASILE							
La Veloce	21 novembre	**Brasile**	5270	3358	15,47	Barc., Cad., Las Palmas	22
Per l'AMERICA CENTRALE							
La Veloce		**Centro America**	3522	2236	14.17	Marsiglia, Barc., Tener.	26

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano MERCI e PASSEGGERI per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti, Udine

Via Aquileja, 94 — **Via della Prefettura, 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. — Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» UDINE

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica — Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

N. B. *Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute*

EMPORIO SPORTIVO

BICICLETTE - MOTOCICLETTE - AUTOMOBILI

Biciclette da Lire 140 - 160 - 180 - 200 ecc.

UNICO DEPOSITO DELLE RINOMATE BICICLETTE E MOTOCICLETTE

PEUGEOT E GOMME WOLBER

Vendita esclusiva delle Biciclette a motore e motori staccati

MOTOSACOCHE

Grande deposito Gomme - Accessori - Pezzi per riparazioni - Costruzione

Serie complete a prezzi di fabbrica per i Negozianti del genere e Costruttori

Graphophone - Grammofoni - Dischi da L. 1.50, 1.75, 3, 3.50, 6.50 - Racchette e Palle per Tennis - Rinvigoritori - Foot-Ball

Palloni da sfratto e tutti gli articoli di novità sportiva

MERCATOVECCHIO N. 5 e 7 — **AUGUSTO VERZA - UDINE** — **MERCATOVECCHIO N. 5 e 7**

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo

Prezzo speciale campione Cent. 20

I medici raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI, Milano - Fornitrice Case Reali

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. È il più economico.

USATELO - Domandate la Marca Gallo

AMIDO in PACCHI e canoni e pezzi

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'**AMIDERIA ITALIANA - Milano**

Anonima capitale 1,300,000 versato.